



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXX ANNO ACCADEMICO 2007-2008**  
**14 gennaio 2008**

## **INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI**

### **Giovanni Benedetti – Presidente del Consiglio degli Studenti**

On. Ministro Mussi, Magnifico Rettore, Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Autorità, Studenti, Docenti, Personale tecnico-amministrativo, Signore e Signori.

Nel mio intervento vorrei affrontare un aspetto che di rado è associato all'Università, ma che secondo me è fondamentale, cioè la Speranza. Negli ultimi mesi se ne è parlato molto: il ministro Padoa-Schioppa sottolineava che i "bamboccioni" hanno poche speranze verso il futuro, e anche il Pontefice ne ha fatto l'argomento della sua ultima Enciclica.

Bisogna capire cosa intendiamo per Speranza: se la speranza è solo una vaga aspettativa verso il futuro, che non genera azioni e opere concrete, verrà di certo delusa. Al contrario, se la speranza di un bene futuro spinge ad implicarsi con la realtà presente, essa avrà solide basi.

Cosa c'entra la speranza con l'Università? L'Università per sua natura è un luogo in cui la realtà è oggetto di indagine e la passione per il reale viene concretizzata nella didattica e nella ricerca. Gli anni dell'Università sono per lo studente anni di formazione, cioè anni in cui acquisisce competenze e soprattutto apprende un metodo. Ma oltre a questo aspetto, se vogliamo tecnico, gli anni dell'università sono un'occasione insostituibile di Educazione, cioè di crescita personale e di scoperta del reale. Secondo la mia esperienza, sono necessari tre fattori perchè anche questo secondo aspetto si sviluppi completamente:

1. Lo studente deve essere APPASSIONATO a quello che studia, e da questa passione deve nascere una domanda di significato su tutto, che investa anche il tempo libero: per questo sono fondamentali le associazioni studentesche, che per loro natura mettono a tema l'interesse per ogni cosa, dalle materie di studio alla musica allo sport all'arte, cioè permettono allo studente di scoprire che la propria passione è condivisa e approfondita da altri studenti.
2. Lo studente deve cercare docenti che siano realmente MAESTRI, cioè che vivano nella quotidianità della didattica e della ricerca la stessa passione che fa muovere lo studente, e che prendano a cuore la sua domanda di significato. I maestri non sono facili da trovare, perchè troppo spesso il rapporto tra studenti e professori è formale o addirittura conflittuale: per questo la ricerca di maestri è la cosa più difficile, ma più importante per uno studente.
3. Devono esserci le condizioni per poter imparare, cioè ordinamenti didattici adeguati, laboratori, aule studio, eccetera. Questo aspetto non è secondario, anzi è fondamentale perchè la passione dello studente si possa concretizzare. Da questo punto di vista molto è stato fatto negli anni scorsi, ma molto resta ancora da fare: penso al problema degli spazi nel polo scientifico, ad esempio, oppure all'ampliamento degli orari di apertura delle biblioteche, o all'occasione che si presenta con l'introduzione del decreto 270 per migliorare gli ordinamenti esistenti.

Se queste condizioni si verificano, durante gli anni dell'Università realmente si possono costruire le basi concrete per la propria realizzazione come uomo e come professionista, cioè per la propria speranza.

Questa visione dell'Università come luogo di incontro tra persone e di approfondimento delle proprie passioni è possibile solo se il soggetto fondamentale è appunto la persona, cioè se la formazione e l'educazione nascono in un rapporto. Basti pensare alle stesse origini dell'Università, quando gli studenti andavano a cercare il maestro e addirittura vivevano con lui, in un rapporto continuo e stimolante. Pertanto, l'Università deve ripartire dalle persone, non può ridursi ad essere un serbatoio impersonale e lontano di competenze al quale attingere.

Come è possibile questo? L'unica soluzione è premiare la qualità, cioè favorire concretamente ciò che innalza il livello didattico e di ricerca. Gli strumenti possibili sono diversi, alcuni dei quali ho già citato prima. Ad esempio, l'adeguamento al decreto 270 è un'occasione preziosa per introdurre ordinamenti didattici più attenti allo studente, che evitino il frazionamento delle conoscenze e facciano percepire l'*universitas* reale dello studio. Un altro aspetto che dovremo potenziare è la valutazione dei docenti, che spesso è sentita come formale o addirittura inutile. Nonostante l'Università di Udine sia all'avanguardia nell'uso di questo strumento, è necessario migliorarlo ulteriormente, sia nei criteri di valutazione adottati che nell'utilizzo dei risultati.

Sono consapevole che il cammino è ancora lungo, ma in questi mesi ho visto che con la collaborazione e il dialogo si possono raggiungere molti obiettivi. Non possiamo permetterci di rinunciare a questo lavoro, pena l'appiattimento culturale e umano delle nuove generazioni.

In conclusione, l'Università è un luogo privilegiato, perchè la ricerca stessa afferma la conoscibilità del reale e vi scopre un ordine, quindi un'ultima positività. Pertanto, l'università è per natura un luogo in cui la speranza trova conferma e concretezza. Per il fatto stesso di esistere, l'Università genera speranza. Grazie.